La Conscience, una delle navi facente parte della <u>flotta</u> navale Freedom Flotilla, è stata attaccata alle 00.23 del 2 maggio nelle acque internazionali al largo delle coste di Malta. L'equipaggio, composto da una trentina di attivisti e attiviste provenienti da ventuno Paesi del mondo, <u>denuncia</u> che a quattordici miglia nautiche dalle coste maltesi vari droni armati hanno colpito «la prua di un'imbarcazione civile disarmata, causando un incendio e una falla nello scafo», interrompendo, di fatto, la missione umanitaria diretta verso Gaza e lasciando la flotta in una situazione critica, nella quale l'imbarcazione rischia l'affondamento.

In seguito al messaggio di SOS inviato dall'equipaggio, un'imbarcazione proveniente da Cipro del Sud si è recata sul posto, senza però ripristinare la corrente elettrica sulla nave colpita. Dalle prime ricostruzioni **sembra che i droni fossero diretti sul generatore**, per isolare deliberatamente l'imbarcazione e impedire ogni tipo di comunicazione e contatto con l'esterno. Mentre dal centro di coordinamento del soccorso marino di Roma annunciano l'invio sul posto di un rimorchiatore, l'equipaggio denuncia che la guardia costiera maltese, obbligata a servire assistenza, **non ha risposto ai segnali di SOS**, infrangendo le norme del diritto internazionale. «Chiediamo che Malta risponda immediatamente al suo obbligo e garantisca la sicurezza di tutti coloro che sono a bordo della nave. La comunità internazionale condanni questa aggressione contro una nave umanitaria disarmata e chieda alle autorità maltesi di agire immediatamente» afferma l'equipaggio nel suo comunicato. «Tutti gli Stati pongano fine al sostegno politico, finanziario e militare all'assedio illegale, al blocco, all'occupazione e all'apartheid di Israele» denunciano dalla Flotilla.

Non è la prima volta che questa flotta subisce un attacco. Quindici anni fa, il 31 maggio del 2010, **dieci attivisti furono uccisi e altre centinaia furono detenuti** dalle forze speciali israeliane, che giustificarono il massacro affermando che le navi stessero trasportando armi per Hamas.

La flotta, che fu obbligata a rimandare la partenza prevista per il 24 aprile a causa della richiesta di Israele di imporre un blocco amministrativo, ha l'urgenza di consegnare **5.500** tonnellate di cibo a Gaza. L'organizzazione della missione, che denuncia l'impassibilità della comunità internazionale dinanzi alle azioni genocide dello stato di Israele e accusa le soluzioni messe in atto, come «il corridoio marittimo di Cipro, il porto galleggiante improvvisato degli Stati Uniti e il simbolico lancio di cibo», sceglie di intervenire direttamente mettendo in evidenza la forza della società civile e il subdolo oblio delle istituzioni politiche internazionali.

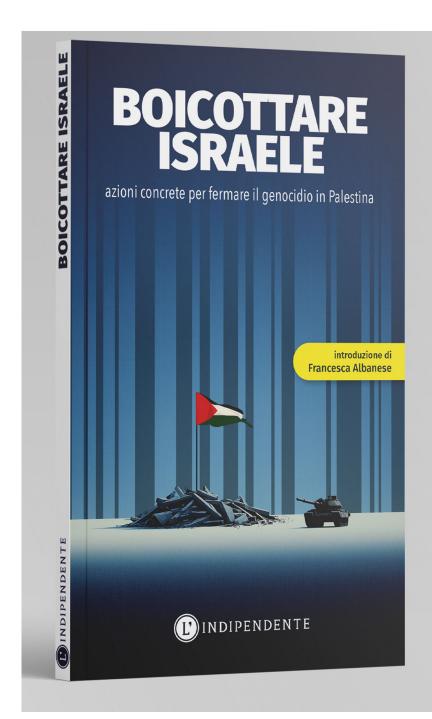
A <u>due mesi</u> dalla rinnovata chiusura delle frontiere della Striscia e l'impedimento da parte dello stato di Israele di far entrare i camion con aiuti umanitari destinati alla popolazione, **Gaza sta rimanendo inesorabilmente senza cibo**. Mentre la comunità internazionale

offre aiuto per spegnere i vasti incendi che hanno colpito la città di Gerusalemme, simultaneamente le forze israeliane continuano a bombardare i territori palestinesi e attaccano impunemente mezzi civili disarmati che hanno la missione di rompere l'embargo umanitario imposto da Israele aggirando le frontiere e intervenendo via mare.



Armando Negro

Laureato in Lingue e Letterature straniere, specializzato in didattiche innovative e contesti indipendentisti. Corrispondente da Barcellona, per L'Indipendente si occupa di politica spagnola, lotte sociali e questioni indipendentiste.



Vuoi approfondire?

Una guida semplice, chiara ed esaustiva per sapere come colpire le radici economiche che nutrono i crimini israeliani, e contribuire a fermare l'afflusso di denaro che rende possibile l'occupazione e il massacro del popolo palestinese.

In collaborazione con **BDS Italia**, introduzione di **Francesca Albanese**, postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora